

Viaggio in Asia: in procinto di partire

Gioia, dialogo, gratitudine, incontro con l'anima di ogni popolo: fra le impressioni raccolte a caldo sulle attese di Maria Voce per il suo prossimo viaggio intercontinentale. «Sono molto felice di andare in Asia, sento una grande gioia, anche se avverto la responsabilità, il timore per tante cose sconosciute. Ma più grande la gioia di andare a incontrare queste culture. Certo, mi vien da pensare: io vado in grandi Paesi come il Vietnam, la Corea. Mi fermo quattro giorni per applicare il [visto per il vietnam](#): che cosa capirò in quattro giorni? Ma il nostro modo di capire non è conoscere tutti i particolari, ma incontrare l'anima di quel popolo attraverso magari l'incontro con una persona che mi rappresenta il popolo, la sua realtà. Il rapporto, mi sembra, è la cosa più importante.

Naturalmente tra questi rapporti c'è il dialogo con il movimento buddista Rissho Kosei-kai. Mi sembra molto importante, proprio perché viene a continuare un'esperienza di rapporti iniziata con Chiara 30 anni fa e che con la sua partenza non solo non deve fermarsi, ma deve trovare nuovo impulso. Sarà importante anche il contatto con il buddismo della Thailandia, attraverso la partecipazione al simposio che ci sarà a Bangkok e poi con i monaci buddisti a Chiang Mai... Ma più importante sarà il rapporto personale che potrò stabilire con il Gran Maestro, con i responsabili della Rissho Kosei-kai, o anche solo con una persona del popolo che magari mi darà il senso della loro vita. Vado anche a ringraziare questi popoli per aver accolto il messaggio dell'Ideale dell'unità che in un certo senso va al di là della diversità delle appartenenze religiose, che vuol costruire uomini nuovi, capaci di vivere insieme, di convivere su questo pianeta e di costruire un'umanità nuova. Vado a ringraziarli anche per aver dato tante e tanti focolarini ora sparsi nel mondo che contribuiscono a questa ricerca di fratellanza».

Il Vietnam: fra perfezione tecnologica e crisi di valori

“Il Vietnam è un Paese con una cultura ricchissima che si è costruita nel corso dei secoli, protagonista di uno sviluppo stupefacente. E' un mondo affascinante.” La definizione efficacissima è di Mons. Alberto Bottari de Castello, dal 2006 Nunzio in Vietnam. E' l'impressione che si ha appena atterrati a Noi Bai, l'aeroporto internazionale di Hanoi e ottenere il [visto Vietnam all'arrivo](#)... Il Vietnam si presenta in tutta la sua efficienza e perfezione tecnologica. Tutto fila liscio, tutto sembra facile. Il viaggio verso la metropoli – quasi due ore di macchina – è veloce con strade moderne ed un traffico ordinato anche se intenso.

All'entrata di Hanoi inizia il gioco delle sopraelevate che sembrano tagliare la metropoli a fette, passando fra case e grattacieli, intersecandosi, quasi sfiorandosi. La segnaletica è chiara, tutti sanno dove andare, ognuno qui pare avere il suo posto giusto al momento giusto. Colpisce vedere spesso le persone, anche non più giovani, correre per strada. Non sono solo appassionati di jogging: è la frenesia della vita, aggiunta alla proverbiale puntualità vietnamita. Sbirciando dalle sopraelevate all'interno dei grattacieli, spesso si vedono luci accese negli uffici fino a ora tarda: gli impiegati sono ancora lì al lavoro. Molti per giorni non vedono i loro figli: escono la mattina quando ancora dormano e tornano a casa che sono già a letto. E' la famiglia la prima a risentire di questo progresso e delle sue esigenze frenetiche che lasciano senza respiro.

Dopo decenni di ascesa economica sfrenata che ha creato una società pressoché perfetta dal punto di vista tecnologico, da tempo il Vietnam ne sperimenta limiti ed aspetti negativi. Le famiglie sono il punto debole della catena: il ritmo insostenibile le

sta smembrando. La crisi economica, poi, si fa sentire anche qui. Molti sono i disoccupati anche a Hanoi e nelle altre città con un costo della vita altissimo. Mancano ormai riferimenti religiosi. La conseguenza tragica è l'escalation nel numero dei suicidi: non sono mai stati così tanti. Così si presenta la metropoli simbolo del boom economico degli anni '60 e '70. Protagonista di una ripresa miracolosa nel dopo guerra, merito di un popolo che ha sbalordito il mondo per le sue capacità realizzative ed il suo desiderio di rinascita, si trova oggi di fronte a sfide nuove e spesso senza una risposta soddisfacente.